

7*

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. I



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Maria Adelaide Vaggioli

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Introduzione

Desidero chiarire brevemente scopi e struttura di questo convegno. Queste nuove *Giornate di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale* sono caratterizzate nello stesso tempo da continuità e rinnovamento. La continuità è attestata in particolare dall'aver mantenuto l'interesse e la volontà di valorizzare la cosiddetta 'area elima', cara a Giuseppe Nenci e Vincenzo Tusa, ma con una innovazione significativa: l'inserimento programmatico della Sicilia occidentale come terreno privilegiato e più in generale la scelta consapevole di inserire quest'ultima nelle vicende del Mediterraneo antico. La Sicilia occidentale con la sua forte presenza di genti e culture diverse, con un'ampia gamma di relazioni reciproche (dall'integrazione al conflitto più aspro) a mio avviso offre una documentazione particolarmente preziosa per analizzare e valutare realtà multietniche e multiculturali del Mediterraneo antico e non solo.

La novità di maggior rilievo è quest'ultimo allargamento ad argomenti di ampia portata, non solo in senso geografico. D'ora in poi in queste *Giornate* vi sarà un tema generale che sia in grado di saldare più strettamente lo studio delle realtà della Sicilia al quadro mediterraneo. Il tema della guerra e della pace fu scelto da me nel 2000 ed ha acquisito una sorta di tragica attualità retrospettiva per le vicende della guerra in Medio Oriente e la crisi delle prospettive di pace. Speriamo che il caduceo prevalga sulle armi, almeno in un futuro non lontano. I problemi del presente inevitabilmente si riflettono nello studio del passato, portano spesso ad un ripensamento dei grandi problemi, anche se fonti e metodi d'indagine sono diversi dall'analisi del mondo contemporaneo. Gli studiosi di antichistica sanno bene che negli ultimi decenni studi, pubblicazioni e occasioni di confronto sulla guerra nel mondo antico si sono moltiplicati e alcuni incontri si sono svolti poco prima di questo convegno ericino (cito ad esempio il seminario *Les armes dans l'antiquité: de la technique à l'imaginaire*, Montpellier 20-23 marzo 2003). Voglio solo chiarire che insistere sul ruolo della guerra e della pace nella storia della Sicilia antica è un modo di contribuire ad una visione rinnovata di popoli e culture dell'isola: negli ultimi decenni gli studi hanno giustamente valorizzato il ruolo delle popolazioni locali, Siculi, Sicani ed Elimi, non più considerati soggetto passivo della storia. D'altro canto si è rinnovato anche lo studio dei Greci e dei Fenici in Occidente dall'età micenea fino ad età romana, anche grazie alla documentazione archeologica ed epigrafica. I colonizzatori non sono più gli stessi degli studi tradizionali e la decolonizzazione è andata avanti. Guerra e pace consentono di vedere le interrelazioni tra tante città, genti e culture diverse, per mostrarne i conflitti, le tensioni ma anche la convivenza e la fusione in un crogiuolo, drammatico, a volte innovativo e talora originale, in cui aspetti culturali e politici di tipo ellenico hanno avuto per secoli

parte dominante, comunque da riesaminare. Insomma vorrei che i lavori del nostro convegno servissero anche a valorizzare quella mescolanza culturale ed etnica che mi pare un segno vitale della Sicilia occidentale antica – e non solo di quella.

Passo ad illustrare a grandi linee il programma, solo per spiegare l'articolazione concreta dell'insieme e non certo per riassumere i contributi pubblicati. Sarebbe presunzione, oltre che inutile, voler introdurre il tema della guerra e della pace nell'antichità: ricondurre tutto ad un quadro schematico sarebbe velleitario e semplificatorio fino alla banalizzazione. Questi *Atti* raccolgono un insieme di studi diversi ed offrono uno strumento di lavoro sia a chi studia la Sicilia antica sia a chi studia la guerra e la diplomazia presso le popolazioni del Mediterraneo antico. Non possono forse aspirare ad una completezza (anche a causa della mancanza di alcuni contributi non pervenuti per la pubblicazione) o ad una sistematicità da manuale, ma offrono certamente ricchezza di documentazione (in vari casi nuova o poco conosciuta) e di ripensamento.

La prima parte del convegno comprende una sezione dedicata alla guerra ed alla pace nel Mediterraneo antico; essa si apre con il tema generale del rapporto con i santuari ellenici e poi dagli aspetti religiosi si passa a quelli strategici, economici e sociali, cui si aggiungono indagini specifiche. Questa sezione storica dà ampio spazio alla Sicilia, sia alla componente greca che a quella punica e naturalmente alle genti locali. Mi limito qui a segnalare come esempio una questione di particolare rilievo, trattata nello studio di Mauro Moggi, cioè se la guerra nella Sicilia antica ha avuto o meno caratteri particolari.

Seguono due sezioni dedicate rispettivamente all'armamento ed alle fortificazioni; esse riguardano prevalentemente la Sicilia, ma toccano in un caso significativo la Magna Grecia e in un altro il contesto più generale.

Il secondo volume si apre con una sezione dedicata a vari altri aspetti e documenti – anche storico-artistici – del tema della guerra, dedicati al contesto siciliano ma significativi anche per il quadro generale.

Vi è una sezione particolare dedicata ai Campani, ovviamente soprattutto ai mercenari attivi in Sicilia. Un aspetto importante cui abbiamo dato rilievo, per inquadrare nel contesto storico e presentare in modo adeguato le prime sepolture di Italici che abbiamo scavato recentemente ad Entella e che costituiranno un punto di riferimento per archeologi e storici.

Si passa quindi alle tradizionali rassegne con relazioni e comunicazioni archeologiche, numismatiche, epigrafiche ed infine linguistiche. Non sta a me segnalare le numerose novità sia nella documentazione che nell'interpretazione dell'evidenza. Come si può constatare facilmente, gli *Atti* delle Giornate di Erice continuano ad avere anche un carattere di ampia informazione sullo sviluppo delle ricerche nella Sicilia occidentale in settori documentari diversi, che vogliamo presentare gli uni accanto agli altri, per favorirne la conoscenza e l'integrazione.

Alla fine si pubblica il testo con la presentazione del nuovo software per Windows, elaborato dal Laboratorio Informatico per lo Studio delle Lingue Antiche (ora intitolato a G. Nenci) della Scuola Normale Superiore, che

costituisce un prezioso strumento informatico per chi si occupa delle lingue classiche e mostra l'impegno costante della Scuola Normale anche in questo campo.

La lista dei ringraziamenti è lunga ma doverosa. In primo luogo il Presidente della Fondazione Ettore Majorana e Centro di cultura scientifica di Erice, prof. Antonino Zichichi, che ha inserito ancora una volta, noi 'umanisti', ma fratelli degli scienziati, nei programmi delle loro attività; un grazie per l'aiuto che ci viene dato in ogni modo e per l'impegno profuso dai collaboratori di Erice. Devo un grazie ai funzionari delle Soprintendenze di Trapani e di Palermo, che consentono alla Scuola Normale Superiore di Pisa di portare avanti tante iniziative e ricerche nella loro Sicilia, con spirito di collaborazione e con amicizia. Desidero anche ricordare l'appoggio e l'incoraggiamento costante, più che amichevole, del Direttore della Scuola Normale, Salvatore Settis. Senza l'aiuto e la dedizione del personale e dei collaboratori del Laboratorio di Storia Archeologia e Topografia del Mondo Antico della Scuola Normale, che tanto hanno fatto sia per la buona riuscita di questa come delle precedenti *Giornate* sia per la preparazione degli *Atti*, sarebbe impossibile realizzare e continuare questa iniziativa culturale. La signora José Rallo e l'azienda Donnafugata anche in questa occasione non ci hanno fatto mancare il loro appoggio; e nelle loro cantine storiche a Marsala è stato consegnato il premio intitolato al prof. Giuseppe Nenci, da loro stessi sostenuto presso la nostra Scuola Normale. Io stesso, che vengo da altre esperienze formative, desidero ricordare ancora una volta la figura e l'opera di Nenci, fondatore entusiasta, anzi potremmo dire alla greca *oikistes*, e grande organizzatore, non solo di questi convegni; e sono lieto della vasta presenza fra i relatori di suoi allievi, che continuano a rappresentare una parte notevole dello studio della storia antica di Sicilia, accanto a tanti altri studiosi di università e istituzioni europee e siciliane in particolare, che ringrazio sentitamente per aver accolto l'invito a partecipare ai lavori. Mi sembra poi doveroso ricordare lo scomparso prof. Luigi Piccirilli, studioso eminente delle relazioni internazionali e della diplomazia, figura familiare tra chi partecipava alle *Giornate* di Erice, che ci avrebbe dato senz'altro un contributo importante su quei temi, lasciando un vuoto che sarà difficile colmare.

CARMINE AMPOLO